



SCUOLA MILITARE
"NUNZIATELLA,"

ABBIAMO CANTATO COSI'

corso I958-6I

PREMESSA

Nei pullmann, durante lunghe marce,
nelle notti stellate di un campo estivo,
abbiamo cantato così, accompagnati
dal rombo dei motori, dalla cadenza dei
nostri passi, dal fruscio di rami frondosi.

Queste canzoni, espressione di gioventù,
di freschezza, possano accompagnare i futuri
allievi, così come sono state fedeli
compagne del corso

I958-6I

INNO DI MAMELI

Fratelli d'Italia	Noi fummo da secoli
l'Italia s'è desta	calpesti e derisi
dell'elmo di Scipio	perchè non siam popoli
s'è cinta la testa.	perchè siam divisi
Dov'è la vittoria?	raccolgaci un'unica
Le porga la chioma	Bandiera, una speme;
chè schiava di Roma	di fonderci insieme
Iddio la creò.	già l'ora suonò.

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
l'unione e l'amore
rivelano ai popoli
le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il suolo natio;
uniti, per Dio!
chi vincer ci può?

Stringiamoci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.

La Leggenda Del Piave

Il Piave mormorava
calmo e placido, al passaggio
dei primi fanti, il ventiquattro maggio;
l'Esercito marciava
per raggiunger la frontiera,
per far contro il nemico una barriera...
Muti passar on quella notte i fanti:
tacere bisognava, e andare avanti!

S'udiva intanto, dalle amate sponde
sommesso e lieve il tripudiar dell'onde,
era un presagio dolce e lusinghiero,
il Piave mormorò: " Non passa lo straniero! "

Ma in una notte triste
si parlò di tradimento
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento...
Ahi, quanta gente ha vista
venir giù, lasciare il tetto,
poi che il nemico irruppe a Caporetto!
Profughi ovunque! Dai lontani monti
venivano a gremir tutti i suoi ponti!

S'udiva allor dalle violate sponde,
sommesso e triste il mormor io dell'onde;
come un singhiozzo, in quell'autunno nero,
il Piave mormorò: " Ritorna lo straniero! "

E ritornò il nemico;
per l'orgoglio e per la fame
volea sfogar tutte le sue brame...
Vedeo il piano aprico,
di lassù: voleva ancora
sfamarsi e tripudiare come allora...
NO! Disse il Piave. NO! Dissero i fanti.
Mai più il nemico faccia un passo avanti.

Si vide il Piave rigonfiar le sponde,
e come i fanti combatteron l'onde...
Rosso del sangue del nemico altero
il Piave comandò: "Indietro va, straniero"

Indietreggiò il nemico
fino a Trieste, fino a Trento...
E la vittoria sciolse le ali al vento!
Fu sacro il patto antico:
tra le schiere, furon visti
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti...
Infranse, alfin, l'italico valore
le forche e l'armi dell'impiccatore!

Sicure l'Alpi, libere le sponde...
E tacque il Piave: si placaron l'onde...
Sul patrio suolo, vinti i torvi Imperi
la pace non trovò nè oppressi nè stranieri

FANFARA DEI BERSAGLIERI

Quando passano per la via
gli animosi Bersaglieri,
sento affetto e simpatia
pei gagliardi militar.

Vanno rapidi e leggeri
quando sfilano in drappello
quando il vento sul cappello
fa le piume sventolar.

Italia in mezzo secolo
copertasi di gloria
fu adottata alla vittoria
dal prode Bersagliere.

Lo stuolo di Lamarmora,
sui campi di Crimea
la foce Eridanea
ritolse allo stranier.

Splende al sol d'Italia
del Bersagliere la carabina,
dalle giogaie alla marina
è chiuso il varco dell'invasor.

Ove gemono dolori
Prima accorre il Bersagliere,
Che dà al misero tesori
Di bontade e di fortezza.

Marcia a capo delle schiere
Ordinate per l'assalto,
Non discende dallo spalto
Finchè il fuoco cesserà.

Caduto in riva all'Adige,
Risorto a Solferino
Pugnando a San Martino,
L'ingiuria vendicò.

Italia, come fulmine
percorse vincitore
spiegando il Tricolore
Univa il Tebro al Po.

Splende al sol d'Italia
del Bersagliere la carabina,
dalle giogaie alla marina
è chiuso il varco all'invasor.

I LOMBARDI

O Signore dal tetto natio,
ci chiamasti con santa promessa,
noi siam corsi all'invito di un pio
giubilando per l'aspro sentier.

Ma la fronte avvilita e dimessa
hanno i ser vi già baldi e valenti
deh! non far che ludibrio alle genti
sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier.

O fresche aure volanti sui vaghi
ruscelletti dei prati lombardi!
Fonti eterne! Purissimi laghi!
O vigneti indorati dal sol!

Dono infausto, crudele è la mente
che si pinga sì veri agli sguardi
ed al labbro più dura e cocente
fa la sabbia di un arido suol!

.
Fa la sabbia...

Fa la sabbia di un arido suol!
D'un arido suol! D'un arido suol!

Nunziatella

Nunziatella gloriosa di storia
vera fonte di grandi virtù,
le tue mura riecheggian di gloria
e ricordan sempre di più
dei tuoi eroici figli il valore;
di quei figli di cento città
che accogliesti fanciulli nel cuore
e forgiasti con gran lealtà.

O Nunziatella, diletto nome,
grande maestra di nostra vita,
in te germoglia il vero seme
di quel bel fiore: Italia, Italia!

Eleviamo quest'inno agli Eroi
che nel ciel per terra e per mare
immolaron la vita per poi
additarci l'onor militar.
Noi siam d'oggi una giovane schiera
ma domani ciascuno saprà
onorare la nostra Bandiera
che la Patria affidarci vorrà.

O Nunziatella, diletto nome,
grande maestra di nostra vita,
in te germoglia il vero seme
di quel bel fiore: Italia, Italia!

IL TESTAMENTO DEL CAPITANO

Il Capitan de lla Compagnia
si l'è ferito e sta per morir!...
E manda a dire ai suoi alpini
che tutti quanti li vuol veder!...

I suoi alpini ci manda a dire
che non han scarpe per camminar...
"O con le scarpe o senza scarpe
i miei alpini li voglio qua!..."

E come fu stato la mattina
i suoi alpini sono rivà...
"Cosa comandelo, sior Capitano
che i suoi alpini sono arrivà..."

E io comando che il mio cuore
in cinque pezzi sia taglià:
il primo pezzo alla mia Patria
chè si ricordi del suo Alpin!...

Secondo pezzo al Battaglione
chè si ricordi del suo Capitan!...
Il terzo pezzo alla mamma mia
chè si ricordi del suo figlio Alpin! .

Il quarto pezzo alla mia bella
chè si ricordi del suo primo amor!..
L'ultimo pezzo alle montagne
chè lo fioriscan di rose e fior!...

CAMMINA CAPPELLONE

Lo zaino affardellato sulle spalle,
va il cappellone della Nunziatella;
e, quando il giorno fa scappar le stelle,
marciando allegramente canterà:
Mammina bella per me tu sei la stella,
perchè sei quella che brilla nel mio cuor!

Cammina cappellon,
e canta la canzon,
così si affaccerà
chi un bel fiore getterà!
Cammina cappellon,
e guarda sul balcon,
se lei sorriderà
pure il cuore ti darà!

Dal casermone esce il cappellone,
guardato dalle bimbe bionde e brune;
e quando bacia quelle più carine
l'amore del paesello scorderà!
Amore amore il cuore è militare,
se baci un fiore, lo baci e pensi a lei!

Cammina cappellon,
e canta la canzon,
così si affaccerà
chi un bel fiore getterà!

Cammina cappellon
e guarda sul balcon,
se lei sorriderà
pure il cuore ti darà!

La luna su nel cielo s'è affacciata,
e il cappellone sogna la sua amata
che aspetta alla stazione del paese
per riabbracciar ancora il primo amor!
Amore mio non ti dirò più addio
e il cuore tuo non piangerà per me!

Cammina cappellon,
e canta la canzon,
così si affaccerà
chi un bek fiore getterà!
Cammina cappellon
e guarda sul balcon,
se lei sorriderà
pure il cuore ti darà!

ANZIANI SIAM

Saluteremo
i camerieri,
con le mani inzaccherate
ci condiscono le portate.

Non li vedrem mai più!
Anziani siamo, casà si va!

Saluteremo
don Ciccio Raggi
della terza dispensiere
non rifiuta mai un piacere.

Non lo vedrem mai più!
Anziani siamo, casà si va!

Saluteremo
gli istruttori,
comandanti la squadretta.
Urlan sempre: " Fate in fretta"!

Non li vedrem mai più!
Anziani siamo, casà si va!

Saluteremo gli
gli Allievi Scelti,
del plotone comandanti
scoccian sempre titti quanti!

Non li vedrem mai più!
Anziani siam, casà si va!

Saluteremo
il capoclasse,
egli è in aula il comandante
mentre fuori non è niente!

Non lo vedrem mai più!
Anziani siam, casà si va!

Saluteremo
anche Papallo
degli allievi egli è il barbiere
rapa teste come pere!

Non lo vedrem mai più!
Anziani siam, casà si va!

OEIH!...SCHIERA LA GUARDIA...CAPOPOSTO!

Oeih! capoposto, schiera la guardia
rendi gli onori ai baldi anzian...

Oeih! la-a casa si va...

Oeih! capoposto, schiera la guardia
rendi gli onori ai baldi anzian...

Vecchi soldati, bravi guerrieri
ch'han terminato de fa il soldà...

Brutta cappella, vieni a fianc'armi
present'armi non lo sai far...

Oeih! la-a casa si va...

Non lo sai fare come è prescritto
brutto coscritto vai a pompar...

Quando saremo alla stazione

l'artiglieria spara il cannon...

Oeih! la-a casa si va...

L'è l'allegria dei baldi anzian
malinconia dei cappellon...

Oh macchinista, forza il diretto,
che ai distretti ci hai da portar...

Oeih! la-a casa si va...

Chè non c'è firma nè firmamento
questo è il momento, a casa si va!...

Quando saremo a casa nostra

INNO ARDITO

Il nostro è un inno ardito,
canto di gioventù,
che sale all'infinito
senza fermarsi più.

E' un urlo; che attanaglia
che i nostri cuori fa vibrar,
è un canto di battaglia
che tutto ci fa osar!

Noi siam la primavera della vita,
Noi siam la gioventù forte e gloriosa,
la nostra meta è sempre la più ardita
amore, morte, e gloria ancor.

Se un giorno noi saremo nella battaglia
sempre fedeli al nostro giuramento
dimostriamo che noi con ardimento
sapremo combattere, vincere o morire...

Il nostro è un inno ardito,
canti la gioventù,
e salga all'infinito
senza fermarsi più.

E' un urlo che attanaglia
che i cuori fa vibrare,
è un canto di battaglia
che tutto ci fa osar!

La campana di San Giusto

Per le spiagge per le rive di Trieste,
suona e chiama di San Giusto la campana,
l'ora suona, l'ora suona non lontana
che più schiava non sarà.

Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
o Italia, o Italia del mio cuore,
tu ci vieni a liberar!

Avrà baci, fiori e rose la Marina,
la campana perderà la nota mesta,
u San Giusto sventolar vedremo a festa
il vessillo tricolor.

Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
o Italia, o Italia del mio cuore,
tu ci vieni a liberar!

CORO DEL NABUCCO

Va pensiero sull'ali dorate,
va ti posa sui clivi, sui colli
ove olezza tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!

Del Giordano le rive saluta,
di Sion le torri atterrate.
O mia Patria sì bella e perduta!
O membranza sì cara e fatal!

Arpa d'or di fatidici vati,
perchè muta dal salice pendì?
le memorie nel petto riaccendi,
ci favella del tempo che fu!

O simile di Solima ai fati,
traggi un suono di cupo lamento
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù

.....

Che ne infonda al patire virtù!
Al patire virtù!

La marcia della Nunziatella
- . - . - . - . - . - .

La Nunziatella passa la via,
ritorna dalla marcia mattutina,
s'apron le finestre in allegria
e in ogni cor tutto s'indovina.
E il buon papà ch'è vecchio e ormai è pien
d'affanni,
ricorda quando aveva i suoi vent'anni.

Suona fanfara, via, suona fanfara,
risuona per le vie nell'alba chiara;
la Nunziatella passa al suon della grancassa
e fra le balde schiere è una bandiera!

Donne, ragazze, via, gettate un fiore..
Passa la gioventù; passa l'amore!

C'è una casetta in fondo allo stradone,
dove un vecchietto vive triste e solo,
s'affaccia ogni mattina al suo balcone,
ed ha per solo amico un usignuolo.
Quando la truppa passa, ei la finestra serra
ricorda il figlio suo ch'è morto in guerra!

Suona fanfara, via, suona fanfara,
risuona per le vie nell'alba chiara.

LA RIVISTA DEL CORREDO

E il cappello
che noi portiamo,
quello è l'ombrello
di noi soldà.

E la borraccia
che noi portiamo,
è la cantina
di noi soldà.

Cara biondina,
capr icciosa,
garibaldina
trullalè,
tu sei la stella
di noi soldà.

E le stellette
che noi portiamo,
son disciplina
di noi soldà.

E la gavetta
che noi portiamo,
è la cucina
di noi soldà.

Cara biondina,
ecc. ecc. ecc.

E le giberne
che noi portiamo,
son porta cicche
di noi soldà.

E le ghettoni
che noi portiamo,
son parafanghi
di noi soldà.

Cara biondina,
ecc. ecc. ecc.

E lo zaino
che noi portiamo,
quell'è l'armadio
di noi soldà.

E le scarpette
che noi portiamo,
son le barchette
di noi soldà.

Cara biondina,
ecc. ecc. ecc.

E le bombe
che noi portiamo,
son caramelle
di noi soldà.

E la tradotta
che noi prendiamo
l'è la lumaca
di noi soldà.

Cara biondina,
ecc. ecc. ecc.

LA CANZONE DEL GRAPPA

Sentinella che vigili all'erta!
Il nemico ci spia da lontano,
l'occhio aguzza sul Grappa ma invano
saldi cuori e temprati vi stan!

Monti e vigne che innanzi vediamo
son d'Italia un suolo lembo rubato
dal martirio e dal pianto sacrato
strapperemo al ladro invasor!

Monte Grappa tu sei la mia Patria!
all'assalto vedrai i tuoi figli
gareggiare in mille perigli
col tuo nome sul labbro e nel cor.

Tu bombarda, su aprici il varco;
tu cannone, rimbomba dall'alto;
piomberemo irruenti all'assalto
colle bombe e il pugnale alla man.

Nei disagi fra neve e tormenta
tanti giorni abbiamo l'arme affilato
sulla roccia del monte sacrato
ed il cuor la riscossa agognò.

Monte Grappa tu sei la mia Patria!
All'assalto vedrai i tuoi figli
gareggiare in mille perigli
col tuo nome sul labbro e nel cor.

Monte Grappa tu sei la mia Patria!
Non si passa! Ma noi passeremo,
sul nemico crudele ruggiremo,
come belve che il sangue assetò.

Petti saldi di fanti gagliardi
sanno batter l'Austriaca canaglia
passeremo tra ferri e mitraglia
con la fiamma d'Italia nel cor!

Monte Grappa tu sei la mia Patria!
All'assalto vedrai i tuoi figli
gareggiare in mille perigli
col tuo nome sul labbro e nel cor!

Monte Grappa tu sei la mia Patria!
Sovra te il nostro sole risplende,
a te mira chi spera ed attende
i fratelli che a guardia vi stan.

Contro te già s'infranse il nemico
che all'Italia tendeva lo sguardo,
non si passa un cotal baluardo
affidato agli italici cor .

Monte Grappa tu sei la mia Patria!
Sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino
che all'Italia ci fa ritornar!

Le tue cime fur sempre vietate
per il piè dell'odiato straniero,
dei tuoi fianchi egli ignora il sentiero
che pugnando più volte tentò.

Qual la candida neve che al verno
ti ricopre di splendido manto
tu sei puro ed invitto col vanto
che il nemico non lasci passar!

Monte Grappa tu sei la mia Patria!
All'assalto vedrai i tuoi figli
gareggiare con mille perigli
col tuo nome sul labbro e nel cuor!

OH! MAK P.
=====

O maniero arrossato dal sole
ogni allievo non ha più parole
ti vorrebbe salutar, ti vorrebbe ancor
gridar
che tre anni son passati e se ne van.

O Mak P, noi ce ne andrem fra cento dì
ma i nostri cuori non potranno mai scordar
Mak P.

E se un dì la Nunziatella chiamerà
noi vecchi allievi tutti uniti torneremo que

Nunziatella con qual nostalgia
questo corso ti ha dato l'addio:
se una lacrima compar
non ci devi tu badar
su ragazzi questa è l'ora di cantar.

O Mak P, noi ce ne andrem fra cento dì
ma i nostri...

Ufficiali e dottori saremo,
e la Patria col cuor serviremo
ma se il cuor non basterà
e il coraggio ci vorrà
sarem pronti a tutto dar e tutto far!

O Mak P, noi ce ne andrem fra cento dì,
ma i nostri ...

Ma il ricordo di un giorno passato
che dal cuor non sarà cancellato
sempre ci ritornerà
sempre ci conquisterà
sarà il ritmo palpitante del Mak P!

O Mak P, noi ce ne andrem fra cento dì
ma i nostri ...



